

*“IL PAPA CONSEGNA AL DOGE ZIANI LO
STOCCO,,, DI FRANCESCO BASSANO, NELLA
SALA DEL GRAN CONSIGLIO.*

Per volere esser vero Francesco Bassano ritrasse come la vide, riferendola al doge Ziani che salpa a combattere i nemici del Papa sul mare, la cerimonia veneziana dell'investitura del « Generale da mar » con la consegna della spada quando assumeva il comando delle galee. Vi copia la Piazzetta e Palazzo ducale coi finestroni come rimasero dopo l'incendio, e le logge con le dame a vedere la processione e persino, alla seconda colonna, quella carrucola che troviamo ancora nelle stampe del Settecento.

La galea dorata freme e vive col fanale del comando, le trombe squillanti, le bandiere e i remi rossi levati e pronti in mezzo alle altre barche in moto. Tutto, Francesco, ritrae dal vero fra serici riflessi e ombre nere: la faccia dell'amico scrupolosamente quanto il suo cane. Ma il vero non ha più quella nobile cara ingenuità che aveva coi Bellini e col Carpaccio, nè più la si gusta. Domenico Tintoretto, ad esempio, nella tela seguente del doge Ziani che combattendo pel Papa contro l'Impero vince e fa prigioniero il giovanetto Ottone, ricorda, a giudicare anche dal remeggio antiquato delle galee e da altri particolari, il celebre capolavoro perito della « Battaglia di mare » del Giambellino, ma tuttavia riesce pesante, violento, materiale.

Dopo il quadro di parata del Vicentino col Papa che dona al Doge vittorioso il mistico anello per sposare il mare e quello del Palma giovane un po' vuoto ma nobile nei ritratti, dove Ottone è licenziato perchè vada a indurre il padre imperatore a venire a far la pace, Federico Zuccaro romano (1542-1609) nella scena (già dipinta da Tiziano) del Barbarossa umiliato sotto il piede del Papa davanti San Marco, riesce fastidioso e per quei suoi soldatacci enormi e sgangherati, e più pel colore urtante in tanta morbidity veneziana.